

di comodato d'uso gratuito per trent'anni in modo da poter realizzare colture energetiche, le quali a loro volta potrebbero contribuire al completamento della bonifica, senza l'assillo della qualità richiesta dalle colture alimentari.

Sarebbe molto interessante cominciare proprio dalla Valle del Sacco, in Lazio, in cui non è ora possibile condurre un'agricoltura a fini alimentari. Queste considerazioni potrebbero però valere anche per la Campania, dove le aree inquinate da rifiuti industriali e urbani sono molto estese e necessitano di sforzi molto importanti per riportare il suolo alle caratteristiche produttive necessarie per la produzione alimentare tradizionale.

Da ultimo credo che sia realistico richiedere che nel contesto generale del sistema di scambio dei diritti di emissione dei gas a effetto serra, si possa contabilizzare (con metodologie analoghe a quelle che sono proposte per il carbonio accumulato nelle foreste) il carbonio che viene accumulato nei terreni bonificati. Attualmente la contrattazione dei diritti di emissione avviene sulla base di 26 euro/t CO₂ eq., corrispondente a circa 0,1 euro/kg di carbonio raccolto nel suolo: anche le radici delle piante potrebbero dare un contributo.

Il mio impegno al Parlamento Europeo va in questa direzione: considerare i problemi in una prospettiva sistemica, che consenta di trovare soluzioni concrete a lungo termine e non semplicemente risolvere le emergenze che man mano si presentano. Per questo sto continuando a lavorare perché la strategia europea per la protezione del suolo venga varata, superando l'impasse attuale. Credo infatti che il principio di sussidiarietà non funzioni solo dall'alto verso il basso, ma anche viceversa. Se è vero che molti problemi riescono ad essere risolti in maniera più efficace a livello locale, è altrettanto vero che questioni complesse come quella ambientale (e come appunto la protezione del suolo) necessitano di soluzioni sistemiche, complesse e a lungo termine, per le quali la dimensione europea resta la più adatta.



LETTERA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

di Luigi Campanella,
Presidente della Società
Chimica Italiana



Caro Presidente, in una situazione come l'attuale in cui si discute con differenti opinioni circa le iniziative legislative sull'Università e la Ricerca, su un punto si concorda da parte di tutti: l'esigenza di mantenere alla ricerca e all'innovazione una funzione vitale ai fini della ripresa economica.

La questione riguarda non soltanto la ricerca pubblica ma anche quella che si svolge nell'industria privata per la quale le differenze merceologiche si trasformano ovviamente in differenze di opportunità. Così non stupiscono, ad esempio, le maggiori difficoltà del settore biotecnologico rispetto a quello agro-alimentare. Ma in tale logica sorprende quanto sta avvenendo all'Istituto di Ricerche di Biologia Molecolare P. Angeletti SpA (IRBM) di Pomezia, che è stato dimesso il 31 dicembre scorso dalla proprietà multinazionale Farmaceutica Merck.

L'IRBM è stato fondato nel 1990 e da allora ha contribuito allo sviluppo di farmaci importanti producendo 144 brevetti ed allestendo un parco strumenti avanzatissimo ed un gruppo di ricercatori di valore internazionale.

È ovvio che è molto difficile assumere posizioni dirigistiche in un'economia sostanzialmente liberale rispetto a scelte assunte da organi amministrativi autonomi, ma è altrettanto vero che alcuni provvedimenti a livello governativo e parlamentare potrebbero fungere da incoraggiamento ad andare avanti piuttosto che stimolo all'abbandono.

Mi riferisco alla necessità di infrastrutture con particolare riferimento ai costi energetici, alle esigenze di abbattere eccessi di burocrazia, a salvaguardare rispetto alla concorrenza internazionale settori strategici attivi in Italia.

Tali settori hanno prodotto in questi anni competenze di grande qualità che si rischia di perdere con la chiusura delle strutture ove operano, chiusura ancor più immotivata se riferita a centri di vera e propria eccellenza come è il caso di IRBM.

La ringrazio a nome della comunità chimica italiana e La saluto cordialmente.